

***Il mio augurar a tutti
un sereno buon Natale
raccontando una corsa speciale.***

Casella,

venerdì 18 dicembre, una settimana e sarà Natale.

Fine settimana un po' per tutti, non per me. In nottata andrò ad esaurire il mio turno lavoro.

E' mezzogiorno quando dal cielo, cadono i primi timidi fiocchi.

Fa freddo, siamo "sotto", sono in strada a piedi la vista rivolta verso l'alto.

Il fascino è sempre intatto, bambini o grandi cosa importa!

Si pranza, per una volta gli occhi non sono rivolti direzione TV!

Lo sguardo si divide fra il piatto sotto il naso e la finestra. La neve cade intensa, atmosfera e appannamento azzerano lo scenario.

Tutto diventa magico, riassunto da un unico candido bianco. E' un attimo: "...esco a correre." L'eco di ritorno echeggia: "...è tutto a lavare!"

Ravatto in lavatrice, tra la biancheria al suo interno; "pesco" il cappellino...si può sopportare, pile e fuseaux...loro no!

Ciclisti, manica lunga e cerata...una mise rabberciata. "...e i guanti?"

"Grazie passameli... ma tu non hai guanti..."

Tuttavia tempo fa, tagliai un paio di vecchi calzettoni "versatili". Ora manicotti, vuoi scaldare muscoli...oggi guanti.

"Vado nel bosco...ad ascoltare il silenzio!" "...vostro padre non torna più" Varco l'uscio di casa sorridendo. Il loro è un modo per manifestare preoccupazione...

Il primo passo è uno spasso, guadagno sicuro la via, direzione fiume. Passato il ponte loc. Parata, una breve salita segna il confine fra la carreggiata trafficata e la stradina di campagna. Il manto un incanto tutto mio, disegno traiettorie fuori strada e ghirigori nella via.

Besolagno conserva da sempre intatto il fascino rurale, pietra dopo pietra fra cascine, case e la sua fontanella che gorgheggia allegra, libera da nessun vincolo/rubinetto. Al crocevia volto per salire a sinistra, ho un grip perfetto. L'andatura al minimo per non mancar nulla. I tornanti sono spazzati da raffiche di vento che scoprono in parte il nero sottostante.

A metà salita, le ultime tracce di pneumatici. Alle mie spalle sparisce Casella.

Lassù...distante un braccio teso, la costa dei Fontanin. Finisce l'asfalto, finalmente lo sterrato verso il bosco. Il suono dei miei passi mixa il tonfo

*goffo del mio peso, con lo stridio delle lastre di ghiaccio spezzate.
I primi alberi tendono i rami per accogliermi, la fatica è vita, lo sforzo
nullo. Raggiungo il punto più in alto allo scoperto, il mio obiettivo.
Solo, mi godo la solitudine, il vento fischia, la tormenta si lamenta.
Mi fermo pochi istanti, attimi, secondi. Chiudo gli occhi ascolto il silenzio.
Urla a gran voce la sua profonda natura...
I prati scoperti piegano a dune, gli scarni lunghi fili d'erba. Onde di
"sabbia" bianca inscenano il deserto. Rieccomi nel bosco, al riparo dalla
tormenta, il costone del monte la respinge alle sue spalle. Corro in
"paradiso" un sentiero bianco, ovattato.
Felice e sereno riemergeo dalla selva. Discendo il morbido sentiero, le mie
orme per un po' di tempo si confonderanno con quelle di un qualsiasi
altro animale.
Infine la neve riporterà l'ordine nella specie, coprendo la tracce di quello
strano essere....animale!*

***Auguro a tutti
un gran bel Natale!!!***

*Di
Gilberto Costa
gilbertocosta@hotmail.it*